

Sono sessantadue i “figli” della mezzanotte

«I bimbi sani e forti delle mamme Covid»

Renza Bonini: tutto sommato pochi su 1.700 nascite ed è consigliato allattarli con il latte materno. Solo due casi di bassa positività

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Sono sessantadue e sono sani. I bimbi che hanno visto la luce quest'anno da mamme positive in piena pandemia viene voglia di chiamarli “i figli della mezzanotte”, parafrasando un famoso romanzo picaresco di Salman Rushdie che attribuiva ai neonati del giorno in cui l'India fu proclamata indipendente, poteri e forza straordinari. E allora ecco i nati da mamme Covid, nel periodo più buio ma anche più ricco di opportunità da mettere in campo con visioni ed energie nuove. Piccoli testimoni di vitalità e resilienza. Ne parliamo con la dottoressa Renza Bonini, che dirige la Struttura Operativa Complessa di Ostetricia e Ginecologia dell'Ausl.

Dottoressa Bonini, quanti sono i nati quest'anno e quanti da mamme positive?

«Da marzo a ottobre abbiamo avuto sessantadue parti di donne positive, su un totale di circa mille e

settecento parti quest'anno, un numero quindi contenuto».

A Piacenza abbiamo avuto a febbraio la primogenitura europea, che commosse, di un bimbo nato negativo da madre positiva, questo vale sempre?

«Di questi sessantadue bambini abbiamo solo due casi di bassi positivi, poi si sono negativizzati. Voglio rassicurare le mamme gravide anzitutto, diversamente rispetto a quanto accade per il virus influenzale e la Sars, queste donne non hanno una particolare suscettibilità al Covid rispetto alla popolazione generale e per chi è positiva non c'è una documentata trasmissione dalla madre al feto, non



Brave le nostre ostetriche che sono sempre accanto alle partorienti»



Il team dell'Ostetricia, al centro la dottoressa Renza Bonini

c'è trasmissione in utero, né nel parto né in fase di allattamento nel latte materno. Non c'è quindi raccomandazione a ricorrere al taglio cesareo se non per motivi che esulano da Covid. Le mamme positive possono partorire naturalmente».

L'allattamento può essere un problema?

«Anzi. E' fortemente raccomandato l'allattamento al seno, con alcune precauzioni, la corretta igiene delle mani, la mascherina. Se le condizioni cliniche lo permettono perché la mamma è asintomatica o con pochi sintomi deve allattare. Se la mamma mettiamo che abbia

dei sintomi è raccomandato che si tolga il latte e che venga dato al suo bambino, non c'è evidenza di trasmissione nel latte materno. Anche nel primo caso avuto a Piacenza la mamma era ricoverata al reparto Infettivi, si era tolta il latte che veniva poi dato al suo bimbo».

L'ospedale come affronta i parti “Covid”?

«In ogni punto nascita e in ospedale sono definiti dei percorsi di protezione per casi sospetti o probabili, per questi esiste l'isolamento funzionale con mascherina, igiene delle mani, stanza a due letti per la donna ma con una tenda di separazione e un'accurata disin-

fezione del bagno. Per i casi confermati Covid c'è invece la stanza isolata, eventualmente con area a pressione negativa (in stanza entra aria filtrata non contaminata, ndr). I percorsi sono molto sicuri e protetti».

Con i tamponi quando procedete?

«Se il ricovero della donna gravida è programmabile sia per un cesareo sia per altre ragioni, la mamma fa il tampone 48 ore prima rispetto alla data presunta del ricovero e così sappiamo se è positiva o negativa, garantendole un'assistenza protetta. Ma se il suo ingresso non è programmato perché è già in travaglio, entra al triage del pronto soccorso dove fa un'accurata anamnesi e lì si valutano problemi e rischi, poi viene inviata al pronto soccorso ostetrico con indosso la mascherina chirurgica e accolta da operatori con mascherina Fp2 e visiera. Se viene identificata come sospetta o accertata positiva, in Ostetricia c'è l'area Covid, con operatori dotati di tutti i presidi, mascherina Fp2, visiera e guanti di protezione e un settore della sala parto è dedicato a queste pazienti. Se invece non è in travaglio ma deve essere ricoverata a quel punto si fanno due tamponi, se sono negativi va in stanza con le altre donne, nell'attesa dell'esito resta in isolamento funzionale, terrà la mascherina, sarà isolata dal-

la tenda in stanza doppia e con sanificazione accurata dei bagni».

I papà possono vedere il neonato?

«Le visite vengono scaglionate per fasce orarie collegate al numero di letto, anche le pazienti Covid positive possono ricevere la visita di un familiare purché non sia in isolamento funzionale o in casa. Si concorda l'ingresso in reparto con il personale e si devono usare tutti i dispositivi di protezione. Una persona di fiducia è sempre presente vicina alla partoriente e si fa il tampone anche al papà. Al neonato pure viene fatto subito il tampone e ripetuto anche se negativo. I neonati di mamma Covid positiva vengono dimessi alla terza giornata e poi il bimbo viene gestito tramite i pediatri di libera scelta».

Ma le mamme positive, pur molto rassicurate prima dell'evento, come affrontano il parto?

«C'è sempre un certo sconcerto, ma per lo più sono poco sintomatiche o asintomatiche e la positività è inaspettata, certo vanno sostenute e l'ostetrica del resto, che pure fa il tampone, rimane sempre accanto a loro, vestita con tutti i dispositivi di protezione più stringenti, la tuta bianca per capirci. I travagli durano tanto. Dal punto di vista assistenziale e di supporto le ostetriche hanno un carico notevole».